



Info Rai – TV n° . 117 del 16 Novembre 2011

Sommario:

1. *Telecom sbatte fuori la RAI dal beauty contest TV?*
2. *Rai: per beauty contest in regola con limiti anticoncentrazione*
3. *Rai/ Piano risanamento domani in Cda, Lei alla prova sindacati. Ieri primo incontro, domani Usigrai e Adrai*
4. *Fiorello, 10 milioni di spettatori Il grande show riscatta la Rai*
5. *Rai: Stiffoni (Lega Nord): "piano da 3000 esuberi, furto che non accettiamo"*
6. *Rai e Anica su riduzioni investimenti ed evasione canone*
7. *Rai: nessun piano con 3000 esuberi*
8. *Vieri a Ballando: cachet 800 mila euro*
9. *Rai: Protesta cdr Tg regionali; Usigrai, "pronti a sciopero bianco"*
10. *Canone Rai per bar e locali pubblici Su 100 controlli fuori regola in 80*
11. *Rai/ Diritti tv, Pm procede per peculato e false fatturazioni*
12. *Internet e TV: le nuove vie della rete semplificata*
13. *L'ottobre della Tv digitale*
14. *Vita più costosa del 3,4% a ottobre, l'Iva pesa sull'inflazione*
15. *Italia, crescita a costo zero*
16. *Tutti i ministri del governo Monti. I nomi, le storie e le facce dei membri del nuovo esecutivo, che hanno giurato oggi alle 17*

Telecom sbatte fuori la RAI dal beauty contest TV?

Fonte: **Tom's Hardware Guide** <http://www.tomshw.it/cont/news/telecom-sbatte-fuori-la-rai-dal-beauty-contest-tv/34533/1.html>

di Dario d'Elia

Fonte: La Repubblica 27 Telecom Italia Media ha trovato il modo per far escludere la RAI dal beauty contest per l'assegnazione delle frequenze del digitale terrestre. In pratica se la TV di Stato ottenesse un'altra frequenza sarebbe al di sopra delle quote stabilite dall'Unione Europea.

Il beauty contest che assegnerà nuove frequenze per il digitale terrestre rischia di saltare in aria per colpa della RAI. All'ultimo momento, esattamente la settimana scorsa, Telecom Italia Media ha presentato una sospensiva della procedura per gravi irregolarità. Come ricorda La Repubblica, il contratto di servizio tra lo Stato e la RAI certifica l'attuale titolarità su 5 frequenze. Se la TV di Stato dovesse ottenerne un'altra dal beauty contest - com'è prevedibile - inciamperebbe nel veto dell'Unione Europea.

In verità anche la posizione di Mediaset potrebbe essere contestabile: vanta anche lei 5 frequenze, ma una deve essere obbligatoriamente usata per le trasmissioni DVB-H (mobile) o DVB-T2 (il nuovo standard usato da Europa7). Insomma, non varca il limite per un pelo di lana caprina.

RAI di fatto sperava di poter giocare la stessa carta, dedicando una frequenza al DVB-H, ma purtroppo il suo contratto di servizio non è così sofisticato e non prevede distinzioni così accurate. "Le cose sono due: o il ministero, scrivendo il bando, ha tirato un pacco alla Rai oppure è davvero un errore e in tal caso è madornale. Mediaset e Telecom comunque ringraziano", sostiene Stefano Carli de La Repubblica.

Secondo gli esperti se la RAI venisse esclusa dai giochi Telecom Italia potrebbe ottenere due frequenze (lotto B e lotto C), raggiungendo finalmente il suo grande obiettivo. Ma se anche dovesse succedere, entro il 2015 il lotto B (banda 700) dovrà essere restituito alla telefonia mobile, come ha già deciso il Consiglio dell'Unione Europea.

In ogni caso il beauty contest ha un'alabarda spaziale che gravita sul suo destino, tale da far sembrare la spada di Damocle una lima per le unghie. Come dimenticare infatti i numerosi ricorsi depositati al TAR delle TV locali?

Rai: per beauty contest in regola con limiti anticoncentrazione

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20111116/rai_per_beauty_contest_in_regola_con_limiti_anticoncentrazione.html

La notizia riportata nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa circa asserite ragioni di esclusione di Rai dal beauty contest, sulla base di un recente ricorso di Telecom Italia Media Broadcasting, perché già titolare di 5 frequenze in DVB-T, è priva di fondamento.

Come è noto il limite imposto dall'Unione Europea si riferisce ai multiplex e non alle frequenze.

Secondo tutti i provvedimenti di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale emanati dal ministero per gli switch off sulla base della pianificazione approvata da Agcom con la delibera dell'Autorità n 300/10/CONS del 15 giugno 2010, Rai ha 4 multiplex in DVB-T e un multiplex per il DVB-H o il DVB-T2, dunque in linea con le prescrizioni dell'Unione europea.

Il nuovo multiplex che potrebbe risultare ad esito del beauty contest porterebbe a 5 i multiplex in DVBT e resterebbe 1 il multiplex in DVB-H/DVB-T2, dunque sempre dentro i tetti europei e in conformità alla regolamentazione nazionale di Agcom.

Rai è dunque in regola con i limiti anticoncentrazione.

Rai/ Piano risanamento domani in Cda, Lei alla prova sindacati. Ieri primo incontro, domani Usigrai e Adrai

Fonte: **TMNews** http://www.tmnews.it/web/sezioni/politica/PN_20111116_00081.shtml

Roma, 16 nov. (TMNews) - Un primo incontro ieri, un altro domani pomeriggio. Sul tavolo, il piano di risanamento aziendale (che in sostanza punta ad attuare alcune voci del Piano industriale Masi), che il Dg Lorenza Lei ha presentato in Cda la scorsa settimana e che il Consiglio discuterà domani. Per Lei è il momento del confronto con il sindacato, verso il quale ha posto la massima collaborazione e al quale dovrà dare alcune risposte.

Nell'incontro di ieri con sei sigle sindacali tra cui Cgil, Cisl e Uil Lei avrebbe ricordato che se nel 2011 il bilancio dovrebbe chiudere con un attivo di 2 milioni, nel 2012, anche per l'esborso dei previsti diritti sportivi, potrebbe esserci un passivo di 100 milioni di euro, e la prospettiva è che si resti in negativo anche nel 2013 in assenza di interventi strutturali. Nel piano di risanamento all'esame domani del Cda molti punti non attuati del Piano industriale Masi: si punterebbe a tagli sul prodotto più che sul personale, di riduzioni agli uffici abbonamenti, su 'trucco e parruccho', tornerebbero le esternalizzazioni e gli interventi sulle convenzioni per Rai International. Negli incontri di ieri i sindacati avrebbero chiesto a Lei garanzie sul rinnovo dei contratti e sul fatto che non sia toccato il perimetro aziendale, punti su cui si attende una risposta entro domani. Ed è previsto per domani pomeriggio, dopo il Cda, l'incontro con Usigrai e i dirigenti di Adrai. Oggi Usigrai, a margine dell'incontro dei Cdr promosso dalla Fnsi, farà un punto in vista dell'appuntamento di domani, tra le ipotesi resta anche quella dello sciopero.

Fiorello, 10 milioni di spettatori Il grande show riscatta la Rai

Fonte: **Brescia Oggi**

http://www.bresciaoggi.it/stories/Cultura_e_Spettacoli/307222_fiorello_10_milioni_di_spettatori_il_grande_show_riscatta_la_rai/

Fiorello col maestro Enrico Cremonesi durante lo show «#ilpiùgrandespettacolodopoilweekend» su Rai1

Il 39,18% di share, quasi dieci milioni di spettatori, sei più del Grande Fratello: #ilpiùgrandespettacolodopoilweekend batte tutti, trasformando Fiorello in un improbabile salvatore della Rai e della patria. Il successo era annunciato, vista la pubblicità, il momento politico, l'amore del pubblico per il mattatore e lo scenario desolante degli attuali palinsesti. I critici televisivi della carta stampata accolgono il miracolo a braccia aperte mentre alcuni siti internet, con in testa un bell'editoriale firmato da Malaparte su Tv Blog, reagiscono con scetticismo: per loro si tratta di un caso eclatante di orbo eletto Re nella terra dei ciechi. La verità, come sempre, sembra stare nel mezzo. Lo show è troppo lungo ed ha palesi debolezze di scrittura, riciclando molte battute e personaggi dagli spettacoli live di Fiorello. Eppure, per la prima volta da molto tempo, ci troviamo davanti al piccolo schermo senza essere investiti da cosce, volgarità assortite, risse e plastici di delitti, politici, bambini che cantano e star che ballano. La formula scelta da Fiore e dal suo entourage non consiste nella ricerca di un futuro ma nel ritorno al passato.

Entra in scena ricordando l'amico Mike Buongiorno e lo storico «Allegria!», ne esce accompagnato dalle immagini in bianco e nero di Giorgia che, in costume anni '60, canta Mina. La cantante lo accompagna per tutta la serata, dimostrando una voce straordinaria, una personalità limpida e una bellezza mai scontata. E chi ne critica la scelta di confrontarsi col mito dovrebbe mettere l'animo in pace: è un omaggio che non richiede paragoni, dai quali per altro Giorgia uscirebbe sconfitta ma a testa alta.

Funziona poco il monologo iniziale, riscritto di fretta e furia alla luce degli avvenimenti del weekend: troppo innocuo, generico. Il peso di essere la prima grande prima serata (scusate la ridondanza) del post Berlusconi, è grande: c'è una tv da salvare (letteralmente) e non lo si può fare lanciando monetine al despota in fuga. Lo sketch col tennista Djokovic è noiosetto, come quello che si fa gioco di X Factor, con Fiorello-Morgan e Baldini-Arso.

Di buono c'è l'interazione col parterre di volti noti, il monologo sull'essere padre (riciclato) ed i molti numeri musicali, in particolare i duetti con Giorgia e con Giuliano Sangiorgi dei Negramaro. La loro I've Got You Under My Skin, che riprende il celebre incontro tra Frank Sinatra e Bono, è un saggio di grande abilità vocale. Divertente anche l'idea dei siparietti pre-pubblicità, con Baldini che interagisce con la voce di Lorenza Lei, trasformata in sanguigna entità emiliana.

Fiorello non monta la testa: «Sono contento ma non mi cullo nel successo. Mi è piaciuto il fatto che i complimenti siano arrivati prima dei dati di ascolto» ha dichiarato ieri mattina. «Gli ascolti? No, non c'interessano, a noi interessa la qualità...». E poi esulta: «Abbiamo fatto il botto!».

Ora bisogna lavorare sul flusso dello spettacolo, apparso più come un collage di scenette fini a se stesse e sul rapporto col pubblico più giovane, che vorrà più di quello che gli è stato offerto: più Twitter e meno atmosfere vintage. Fiorello aveva promesso il varietà ed il varietà ha dato: con tutti pregi ed i difetti congeniti di un genere che ha fatto il suo tempo. È una partenza: c'è tutto il tempo di ingranare una marcia più alta.

Adamo Dagradi

Rai: Stiffoni (Lega Nord): "piano da 3000 esuberi, furto che non accettiamo"

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/11/16/97982/rai-stiffoni-lega-nord-piano-da-3000-esuberi-furto-che-non-accettiamo/>

ROMA (ITALPRESS) - "La Rai sta per varare un piano di 3 mila esuberi da concordare con i sindacati". Lo ha dichiarato il senatore della Lega Nord, Piergiorgio Stiffoni, capogruppo in commissione Lavori Pubblici e Comunicazione di Palazzo Madama che aggiunge: "Tra Vieri che prende un cachet di 800 mila euro per partecipare a 'Ballando con le stelle...', e l'aumento di stipendio, con la scusa di 'adeguarlo (sic)', di 240 mila euro annui del direttore generale Lorenza Lei e a cascata tutto il Cda e i superdirigenti insieme a giornalisti prezzolati che si fanno arrivare macchine Ncc sotto casa, giornalisti pensionati da 10 anni che percepiscono

consulenze da far arrossire i dipendenti stessi della Rai, giornalisti e dirigenti che il giorno della pensione escono dalla porta per rientrare dalla finestra possiamo ben affermare con assoluta tranquillità che è un furto in primis ai cittadini-contribuenti, che non accettiamo”.

Rai e Anica su riduzioni investimenti ed evasione canone

Fonte: **Ufficio Stampa**

Rai http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20111116/rai_e_anica_su_riduzioni_investimenti_ed_evasione_canone.html

Si è svolto lunedì un incontro, il primo da lungo tempo, fra la Direzione Generale della RAI e l'ANICA. Le parti hanno concordato sul ruolo decisivo che gli investimenti della RAI hanno svolto nell'attivare e sostenere la rinascita del cinema italiano. Se gli spettatori di film nazionali sono passati in dieci anni, da poco più di 10 a oltre 40 milioni, si deve anche all'azione del servizio pubblico, soprattutto grazie a RAI Cinema, i cui vertici erano presenti all'incontro. La RAI ha anche riconosciuto la necessità e l'opportunità di una valorizzazione del nuovo cinema italiano, attraverso uno sviluppo della sua diffusione sulle proprie reti. Il Direttore Generale RAI, Lorenza Lei, nel corso dell'incontro ha ribadito l'importanza del cinema italiano all'interno dei palinsesti Rai e l'intenzione dell'azienda di continuare a sostenere l'industria del nostro cinema, sia per il valore culturale che per quello strategico, tuttavia ha sottolineato che qualora permanesse la sofferenza economica e finanziaria della Rai, a seguito dello squilibrio crescente fra costo dell'attività di servizio pubblico e ricavi da canone (falcidiati dall'evasione), potrebbe essere molto difficile mantenere gli stessi livelli di investimento nella produzione cinematografica. L'ANICA ha ribadito che, nella situazione attuale, di estrema tensione finanziaria, ogni riduzione dell'investimento della RAI, peraltro obbligato da una legge dello Stato, genererebbe un collasso del sistema cinematografico. Il mondo del cinema, in tal caso, combatterebbe con tutte le sue armi per difendere la sua sopravvivenza. Le parti hanno comunque convenuto che è necessario intraprendere al più presto iniziative forti, insieme a tutte le componenti dell'industria culturale innervate dall'azione della RAI, per ottenere provvedimenti urgenti che eliminino l'evasione del Canone, che ammonterebbe in totale a circa 800 milioni di euro.

Rai: nessun piano con 3000 esuberanti

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20111115/rai_nessun_piano_con_3_000_esuberanti.html

In merito alle dichiarazioni del senatore Stiffoni, la Rai smentisce categoricamente le notizie relative al varo di un piano straordinario contenente 3.000 esuberanti da presentare ai Sindacati.

Vieri a Ballando: cachet 800 mila euro

Fonte: **corriereweb.net** http://www.corriereweb.net/index.php?option=com_k2&view=item&id=19466:vieri-a-ballando-cachet-800-mila-euro&Itemid=202

Scritto da **Marta Giacobbe**

Quasi pronto il nuovo cast del programma Rai Ballando con le stelle. Tra i personaggi quest'anno in gara dovrebbe figurare anche l'ex giocatore interista Bobo Vieri, che pare percepirà un compenso di 800.000 euro. L'importo del cachet è stato rivelato da Tv Sorrisi e Canzoni.

Nessuna conferma ufficiale per il momento. Il direttore di Rai1 Mauro Masi afferma ironico: "Non ne so niente. Io sono della Lazio, ho contattato Chinaglia". Mentre Nino Rizzo Nervo (Pd), consigliere di amministrazione Rai tiene a precisare: "Mi sono informato e questa cifra me l'hanno smentita. E poi i contratti di Ballando con le stelle vengono sottoposti al consiglio di amministrazione perché nella somma superano i 2 milioni 550 mila euro. E in cda una cosa di questo tipo non passerebbe. Due anni fa il contratto di Emanuele Filiberto era sopra i 500 mila euro, ma glielo abbiamo fatto rimangiare. Una proposta del genere verrebbe respinta con ignominia". Più duro il commento del segretario Usigrai Verna: "Bobo Vieri può mai valere 800

mila euro?”.

Si dovrà così attendere la prima puntata del programma condotto da Milly Carlucci per vedere il cast completo della nuova edizione. Tra i concorrenti in gara si prospetta anche la partecipazione della coppia del nuoto Magnini - Pellegrini.

Rai: Protesta cdr Tg regionali; Usigrai, “pronti a sciopero bianco”

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/11/16/98030/rai-protesta-cdr-tg-regionali-usigrai-pronti-a-sciopero-bianco/>

Roma, 16 nov. (TMNews) - Manifestazione di protesta dei comitati di redazione della Tgr della Rai, che hanno simbolicamente occupato la segreteria del direttore Maccari, dopo aver percorso in corteo le scale della sede della testata in borgo S. Angelo a Roma. “Il responsabile delle redazioni regionali, dopo qualche resistenza argomentata con l’interruzione delle relazioni sindacali, ha ricevuto ‘solo per ascoltare’ il nutrito gruppo di giornalisti”, riferisce in una nota l’Usigrai. Il leader del sindacato dei giornalisti Rai, Carlo Verna, guidando la delegazione, “ha notificato al Direttore l’intenzione delle redazioni di accompagnare le forme di protesta tradizionali con uno sciopero bianco, che sarà definito nei dettagli nella prossima assemblea dei comitati di redazione in programma il 24 novembre (i cdr che hanno manifestato oggi provenivano dall’assemblea indetta dalla Fnsi)”. “Inaccettabile l’abbandono in cui la direzione generale ha lasciato le redazioni regionali”, secondo il segretario Usigrai. Verna ha spiegato a Maccari di aver “percepito un dannoso atteggiamento di chiusura da parte del settimo piano di viale Mazzini non sufficientemente contrastato dalla direzione della TgR, ma che sarà invece combattuto fino allo sciopero dal sindacato”. Infine, il segretario del sindacato dei giornalisti Rai ha “con determinazione chiesto la chiusura di Italia Sera, ritenuta trasmissione priva di senso editoriale e caratterizzata da ascolti molto bassi, e la conferma della terza edizione del Tgr. Il direttore si è limitato a prendere atto di quel che gli veniva comunicato”.

Canone Rai per bar e locali pubblici Su 100 controlli fuori regola in 80

Fonte: **Il Giornale di Vicenza**

http://www.ilgiornaledivicenza.it/stories/Regione/307179_canone_rai_per_bar_e_locali_pubblici_su_100_controlli_fuori_regola_in_80/

Otto su dieci non erano in regola. Il Veneto si conferma regione ribelle al canone Rai. La Guardia di Finanza del Veneto reso noto ieri di aver condotto «una vasta operazione volta al controllo del pagamento del "canone Rai" passando al setaccio bar, tabaccherie e alberghi, titolari di «abbonamenti speciali». Sono quelli per chi ha apparecchi appunto «in esercizi pubblici, in locali aperti al pubblico o comunque fuori dell’ambito familiare, o che li impiega a scopo di lucro diretto o indiretto».

Il risultato è stato eclatante: su 100 ispezioni effettuate dalle Fiamme Gialle, ben 80 esercizi pubblici sono risultati irregolari per non aver pagato il previsto canone Rai. «Multe molto salate sono state irrogate ai «furbetti» che, utilizzando gli apparecchi di intrattenimento, «risparmiano» di proposito la spesa del canone e vedono aumentare i ricavi dell’attività grazie al maggior numero di avventori».

Rai/ Diritti tv, Pm procede per peculato e false fatturazioni

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/11/11/97831/rai-diritti-tv-pm-procede-per-peculato-e-false-fatturazioni/>

Roma, 11 nov. (TMNews) - Peculato, false fatturazioni e reati tributari. Questi i reati ipotizzati dal pm Barbara Sargenti nel fascicolo relativo all’acquisto di diritti televisioni Rai destinati ad essere trasmessi in televisione e nelle sale cinematografiche. L’inchiesta, avviata contro ignoti, ha preso spunto dalle verifiche effettuate dagli inquirenti nell’ambito del filone romano dell’indagine Mediatrade, e su una serie di società riconducibili al produttore statunitense Frank Agrama e al manager Daniele Lorenzano. Secondo quanto accertato finora dagli inquirenti, le

società in questione, tra cui la Wiltshire Trading e la Olympus Trading, avrebbero venduto a prezzi gonfiati i diritti per una serie di programmi e di film. I magistrati hanno dato ampia delega agli uomini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, diretto dal colonnello Virgilio Pomponi. Il sequestro di atti, documenti e corrispondenza da parte degli investigatori presso le società Rai cinema e Rai spa, è solo un primo passaggio. Anche perché nel decreto di sequestro i magistrati ipotizzano "l'acquisizione di prodotti cinematografici e televisivi da parte della Rai e delle sue controllate al di fuori delle logiche di mercato, con una maggiorazione dei prezzi di acquisto e, congiuntamente, delle situazioni patrimoniali realizzate anche attraverso l'utilizzo di intermediari". Molti potrebbero essere a breve i professionisti che dovranno rispondere di quanto fatto. Presto i pm sono intenzionati ad ascoltare i direttori generali di viale Mazzini in carica nel periodo oggetto delle verifiche: Flavio Cattaneo, Alfredo Meocci, Claudio Cappon e Mauro Masi. Chi indaga vuole verificare se la Rai ha utilizzato per la compravendita dei diritti tv un meccanismo di sovrapproduzione finalizzato ad evadere le imposte analogo a quello utilizzato da Rti già oggetto dell'indagine Mediatrade chiusa prima dell'estate

Internet e TV: le nuove vie della rete semplificata

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/internet-e-tv-le-nuove-vie-della-rete-semplificata>

L'evoluzione tecnologica che stiamo vivendo è legata alla complessità crescente di un'infrastruttura di collegamento che diventa sempre più capillare e invasiva. Ma di tale complessità non siamo obbligati ad essere consapevoli. La ragnatela mondiale (World-Wide Web) ha potuto raggiungere questa immanenza anche e soprattutto grazie alla capacità di infiltrarsi silenziosamente e senza grandi sconvolgimenti nelle vite di tutti noi. Internet sta riuscendo nell'impresa di mutare da astruso strumento di comunicazione riservato ad un'élite di scienziati, tecnici e maniaci dell'informatica a supporto costante, discreto ma sempre più indispensabile, di tutte le attività umane; usata e sfruttata anche da chi di informatica e telecomunicazioni non vuole nemmeno sentir parlare. C'è chi sostiene che il corretto uso dei media dovrebbe passare attraverso un'azione educativa che insegni alle persone non solo come sfruttarne le caratteristiche, ma anche come difendersi dalle insidie. Nobile proposito, che però nel caso di internet si scontra con le logiche del business, le quali impongono velocità di diffusione e penetrazione sempre più esasperate. L'alfabetizzazione può aspettare, intanto si fanno brillare i mille specchietti per allodole di un digital entertainment che trasforma la realtà in senso magico e inconfondibile. Tutto ciò ha molto a che fare con la visione del mondo semplificata e gioiosamente infantile che la televisione commerciale ha imposto a tutto il mondo cosiddetto "civilizzato" negli ultimi cinquant'anni. Se oggi internet si sta contaminando reciprocamente con il mondo televisivo che avrebbe dovuto fagocitare, è proprio perché i soggetti che fanno business in rete sentono di essere ormai pronti per balzare oltre i monitor dei PC e sbarcare nei salotti di casa. E per affrontare il nuovo mercato fanno di dover mutuare modelli di fruizione che in passato hanno funzionato perfettamente con quelli che abbiamo sempre chiamato mass-media. I colossi del software, già molto concentrati nello sforzo di offrire ai propri utenti servizi facili da usare e fonti infinite di intrattenimento a portata di un clic di mouse, ora si stanno rendendo conto che, per giungere veramente ad essere componente essenziale della vita quotidiana di miliardi di persone, si deve cominciare a pensare anche alla semplificazione dell'interfaccia fisica attraverso la quale gli individui interagiscono con i dispositivi "connessi". Il mondo dell'elettronica di consumo è già da tempo dominato da apparecchi che contengono al loro interno tanti piccoli computer, ma l'appellativo di "smart" è diventato di moda solo recentemente, ad evidenziare il ruolo dell'"intelligenza" come elemento imprescindibile per governare l'universo caotico della multimedialità. Così i televisori si stanno emancipando dal ruolo di macchine da zapping per diventare centri di intrattenimento dalle innumerevoli funzioni, e i telecomandi sono diventati aggeggi sempre più simili a tastiere di computer. Nello stesso tempo proprio il computer, terminale principe della rete, si sta trasformando in una macchina sempre più piccola, leggera e maneggevole, che risponde a comandi essenziali e facili da ricordare e richiamare: è la rivoluzione degli smartphone e degli altri device mobili, la cui interfaccia è dominata dalle app, veri e propri sostituti virtuali dei tasti di un familiare telecomando. La convergenza degli strumenti di input-output sul modello dell'interazione tattile

e gestuale inaugurata da smartphone e tablet non sembra però aver portato per ora alla sintesi giusta, quella in grado di mettere a disposizione di tutti gli utenti, anche quelli meno smaliziati, le potenzialità dei nuovi apparecchi digitali. Ecco allora che si fa strada la convinzione che anche l'interfaccia-telecomando abbia ormai fatto il suo tempo, e ci sia bisogno di nuovi modelli che spostino ancora di più il luogo di gestione della complessità, ovvero l'intelligenza, dall'uomo alla macchina. Apple, da sempre all'avanguardia in questo campo, sta sperimentando un'applicazione di comando vocale che potrebbe costituire il nucleo innovativo della prossima i-TV, mentre Microsoft progetta di fare del proprio X-Box una stazione multimediale, televisione compresa, interfacciabile tramite Kinect, il noto sistema di sensori che interpreta voce e movimenti. L'implementazione software di questi strumenti attinge agli studi di intelligenza artificiale, ma il loro livello di sofisticazione è evidente solo per gli addetti ai lavori. L'immediatezza, quasi indifferenza, con cui simili gioielli di tecnologia vengono assimilati dagli utenti è invece sorprendente. Tutto ha un prezzo, ovviamente. La semplificazione riduce il senso critico e la capacità di analisi; la mancanza di consapevolezza sul funzionamento degli strumenti che usiamo ci espone alla manipolazione; l'abbandonarci alle magie tecnologiche di questo o quel produttore può imprigionarci in attraenti walled garden che però nulla hanno a che fare con la libertà dell'uso consapevole della rete nel suo complesso. La rivoluzione di internet ha avuto come segno distintivo l'emancipazione dei suoi utenti da semplici fruitori ad attori protagonisti di un modello comunicativo non più a senso unico. La sua normalizzazione a scopi di intrattenimento di massa non potrà che ridurre il potenziale innovativo e ricondurre tutto a vecchi e ben noti modelli di business. La strada sembra già tracciata, anche se le vie della rete, si sa, sono imprevedibili. (E.D. per NL)

L'ottobre della Tv digitale

Fonte: **Millecanali** http://www.millecanali.it/lottobre-della-tv-digitale/0,1254,57_ART_9095,00.html

Nelle consueta analisi di Starcom Italia, ecco i dati più interessanti sull'evoluzione degli ascolti della Tv digitale nel mese da poco trascorso: + 44 rispetto ad un anno fa!

16 Novembre 2011

«A ottobre la Tv digitale supera il 27% di share nel totale giorno, registrando il + 44% di ascolti rispetto a un anno fa. Mattina e pomeriggio si confermano le fasce orarie preferite per il consumo della Tv digitale.

Nel dettaglio, il gruppo Altre Tv digitali (terrestri + satellitari) copre quasi il 22% di share, + 52% di ascolti vs ottobre 2010. Il rimanente 5.6% di share appartiene al gruppo Sky + Fox (solo Tv satellitare) che rispetto a un anno fa conquista il + 18% di ascolti, incremento spalmato su tutte le fasce orarie e particolarmente accentuato in prima e seconda serata. Bene anche Cielo, il canale di Sky gratuito su Dtt, che vale lo 0.5% di share.

Passando ad analizzare i singoli canali del gruppo Altre Tv digitali, Boing è il più visto a ottobre: sono infatti oltre 118mila gli spettatori sintonizzati sull'emittente nel minuto medio. Il pubblico dei bambini è sempre più affezionato alle serie animate di access prime time, come 'Spongebob' e 'The Garfield Show' (541 mila spettatori venerdì 7 ottobre tra le 20 e le 21, migliore performance mensile),

Real Time si mantiene sul secondo gradino del podio con 105 mila spettatori nel minuto medio grazie a una ricca offerta di format di intrattenimento e life style, come 'Il Boss delle torte', visto venerdì 7 ottobre in seconda serata da 329mila spettatori (migliore performance mensile), il programma di interior design 'Com'è fatto' con Barbara Gulienetti e quello dedicato alla moda 'Ma come ti vesti?'

Rai 4 (audience minuto medio di 100 mila spettatori) è il terzo canale più visto e con le arti marziali del film action 'Yip Man 2' attira 538 mila spettatori tra le 22 e le 23 di martedì 25 ottobre.

Nel gruppo Sky+Fox la migliore performance mensile è ottenuta da Sky Sport 1 (57 mila spettatori/audience minuto medio) grazie soprattutto alle partite del Campionato di calcio di serie A. L'incontro più seguito è stato il posticipo di domenica 2 ottobre Juventus-Milan (1,6 milioni di spettatori in fascia 21-22 su Sky Sport 1 e altri oltre 879 mila su Sky Calcio 1). Tra i contenuti preferiti dal pubblico satellitare segnaliamo anche il cinema, l'informazione di Sky Tg 24 e le serie Tv americane. Il film più visto è la commedia 'La banda dei babbi Natale', con Aldo, Giovanni e Giacomo, per la prima volta in Tv lunedì 17 ottobre con un seguito di 829 mila

spettatori su Sky Cinema 1 (fascia 21-22). Tra i telefilm, bene 'Csi Scena del crimine', proposto giovedì 6 ottobre su Fox Crime (393 mila spettatori in fascia 21-22)».

Vita più costosa del 3,4% a ottobre, l'Iva pesa sull'inflazione

Fonte: **TMNews** http://www.tmnews.it/web/sezioni/top10/20111116_104003.shtml

Roma, 16 nov. (TMNews) - Sale ancora il costo della vita in Italia e torna ai massimi dall'ottobre 2008. Il mese scorso, ha fatto sapere l'Istat, l'inflazione è salita dello 0,6% rispetto a settembre a del 3,4% sull'ottobre 2010. Un dato che conferma la stima provvisoria dell'Istat. A far salire i prezzi al consumo sono state le misure previste dalla recente manovra finanziaria e, in particolare, l'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria al 21%. L'inflazione acquisita per il 2011 è pari al 2,7%. Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo sale al 2,4% (era +2,3% a settembre).

Nel mese di ottobre, si rilevano tendenze all'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi. I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza aumentano dello 0,7% su base mensile e del 4,1% su base annua (3,7% di settembre).

Italia, crescita a costo zero

Fonte: **Lettera43** <http://www.lettera43.it/economia/macro/31491/italia-crescita-a-cost-zero.htm>

di Antonietta Demurtas

Lo chiamano il governo tecnico, ma agli economisti piace più l'idea che quello di Mario Monti sia il governo delle riforme. Quelle che l'Italia non è riuscita a fare sinora, nonostante gli input della Banca centrale europea, gli strali dell'Unione europea e le minacce neanche troppo velate del mondo finanziario.

Da agosto si discute di manovre, contromanovre, patti di stabilità e maxi emendamenti, ma mentre lo spread porta il Paese sulle montagne russe, le misure promesse diventano sempre più piccole per non irritare nessuna categoria, lobby e parte politica.

RIFORME SENZA PESARE SUL DEBITO. Alla fine la scusa è sempre la stessa: «Non ci sono i soldi». Un escamotage che non tutti condividono: «Non è vero. Esistono importantissime riforme che possono essere realizzate senza aumentare di un solo euro il debito pubblico».

A pensarla così sono gli economisti Tito Boeri e Pietro Garibaldi che per dimostrare la loro teoria hanno scritto un libro: Riforme a costo zero. Dieci proposte per tornare a crescere (edizioni Chiarelettere).

Si va dalle nuove politiche dell'immigrazione differenziate secondo il livello di istruzione all'introduzione del salario minimo, dalle liberalizzazioni al sistema pensionistico secondo il metodo contributivo, dalla riforma della legge sull'usura all'estensione del voto ai minorenni.

PUNTARE SU IMMIGRATI, DONNE E GIOVANI. Tre le parole chiave che sembrano accomunare anche l'agenda Monti: immigrati, donne e giovani. Secondo Boeri e Garibaldi sono questi i protagonisti delle riforme più significative e innovative che il Paese potrebbe realizzare subito. Ma per riuscirci, spiega a Lettera43.it Garibaldi, direttore del Collegio Carlo Alberto e docente di economia all'Università di Torino: «Bisognerebbe creare un partito di giovani e anziani uniti per la crescita, estendendo il metodo contributivo a tutti i lavoratori».

DOMANDA. Il nodo delle pensioni è il primo da sciogliere?

RISPOSTA. Sono due le riforme che servirebbero subito per dare un segnale importante al mercato: la prima è l'intervento sul sistema pensionistico che permetta il passaggio al sistema contributivo pro rata.

D. Ovvero applicare la riforma Dini del 1995?

R. Sì. Un sistema di riduzioni e incrementi delle pensioni associato a un ritiro dal lavoro prima o dopo i 65 anni permetterebbe, a chi lo desidera, di prolungare la vita lavorativa e ricostruire i patrimoni intaccati dalla crisi. Una misura che certo non si realizza in due giorni, ma in un mese è possibile.

D. E l'altra riforma?

R. Il contratto di lavoro unico. Nel riformare la contrattazione è però fondamentale affrontare il problema delle rappresentanze sindacali.

D. Come?

R. Recependo gli accordi del 28 giugno del 2011 che hanno dato finalmente vita a una legge delle rappresentanze. Le forze sociali hanno fatto un passo importante e il loro sforzo andrebbe adottato come norma di legge per evitare problemi come quelli che hanno interessato Pomigliano e Mirafiori.

D. Basterebbe questo per mettere tutti d'accordo?

R. Il contratto unico naturalmente non è semplice, serve un appoggio trasversale. Tuttavia è la vera soluzione al problema del precariato. Abbiamo ancora un mercato del lavoro diviso tra precari e assunti a tempo indeterminato.

D. E soprattutto tra uomini e donne. In cosa consiste la vostra mini riforma fiscale sul lavoro femminile?

R. Chi ha un coniuge a carico oggi, quasi sempre è una donna, ha diritto a detrazioni fiscali - se il reddito non supera gli 80 mila euro -, che valgono nel totale circa 4 miliardi di euro. L'idea è invece dare un bonus da spendere in azienda per essere assunto con uno sconto fiscale, rinunciando ovviamente alla detrazione.

Questo porterebbe le donne ad avere un nuovo ruolo nel mercato del lavoro e ne aumenterebbe anche la domanda, perché l'impresa avrebbe la possibilità di assumerle con un minor onere. Si chiamano «sussidi condizionati all'impiego».

D. Funzionano in altri Paesi?

R. È il modello Working family tax credit britannico. Un'esperienza che in Italia favorirebbe un aumento dell'offerta di lavoro delle donne in coppia, oggi fuori mercato, di circa tre punti percentuali.

D. Monti ha parlato anche di giovani. La vostra proposta è molto forte: estendere il diritto di voto a sedicenni e diciassetenni.

R. Come succede in Austria: l'idea è di aumentare il più possibile i favorevoli alle riforme, e i giovani indubbiamente sono più aperti. È un modo per dare loro più voce in un Paese che conta sempre più 80enni.

D. Ma così non si rischia di mettere la politica in mano a cittadini inesperti?

R. Vorrebbe dire aumentare l'elettorato di poco più di 1 milione di italiani - con un peso elettorale corrispondente a quello di chi ha superato gli 85 anni - e contribuirebbe a ridurre l'età media dell'elettore da 47 a 46 anni. E sarebbe un piccolo segno, ma significativo, di un maggior interesse verso i giovani.

D. Per questo è meglio parlare di un governo di giovani e anziani uniti per la crescita?

R. L'Italia non è un Paese con politiche a favore dei giovani, la classe dirigente di domani. Oggi ci sono precari che non possono andare via di casa, che vivono in un circolo vizioso con redditi inferiori e una promessa di pensione che ha livelli imbarazzanti.

Bisogna fare qualcosa per non rischiare di perdere un'intera generazione che rappresenta l'Italia del futuro insieme con gli immigrati.

D. Immigrati che con i loro figli aiutano l'Italia a «portare il fardello del debito pubblico, che senza di loro sarebbe ancora più difficile sostenere», ha detto Giorgio Napolitano. Eppure non hanno neanche diritto di voto.

R. Bisogna cambiare politica, non ci si può solo difendere dai barconi e contrastare la microcriminalità organizzata spesso collegata all'immigrazione clandestina.

D. Qual è la vostra proposta?

R. L'immigrazione potrebbe essere un fattore per attirare capitale umano ad alta intensità. Oggi uno straniero grazie al permesso di studio può laurearsi in Italia, ma appena finisce è considerato un immigrato clandestino. E non ha il diritto di lavorare qui. Per noi è perso. Così anche chi dopo la laurea frequenta il dottorato, spesso finanziato da una borsa di studio, appena finisce gli studi deve lasciare l'Italia: è un controsenso.

D. La soluzione?

R. Bisognerebbe modificare radicalmente le normative sull'immigrazione, differenziandole in base alle qualifiche degli immigrati e alle ragioni per cui quali vengono in Italia.

D. Con Boeri sostiene che gli italiani sono disposti a fare sacrifici, a cambiare. Ne è sicuro?

R. Per crescere bisogna cambiare mentalità su una serie di cose. Gli italiani hanno una specie di sindrome per cui solo nei momenti più drammatici capiscono il pericolo e danno il meglio di sé. Spero che questo sia il momento per farlo.

Martedì, 15 Novembre 2011

Tutti i ministri del governo Monti. I nomi, le storie e le facce dei membri del nuovo esecutivo, che hanno giurato oggi alle 17

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/11/16/ecco-il-governo-monti/>

Questa mattina alle 11 il presidente del Consiglio incaricato, Mario Monti, si è recato al Quirinale, dove ha incontrato il presidente della Repubblica e ha sciolto la riserva. Circa due ore dopo l'incontro Monti ha letto la lista dei ministri che comporranno il suo governo, che propone per la nomina al Capo dello Stato: alle 17 i membri del governo presteranno giuramento e probabilmente terranno il loro primo Consiglio dei ministri. Domani il governo Monti chiederà la fiducia del Senato, venerdì alla Camera.

I ministri con portafoglio sono 12 e uno di questi è lo stesso Monti, che ha tenuto per sé l'interim all'Economia. I ministri senza portafoglio sono cinque, ci sarà un sottosegretario alla presidenza del Consiglio. E ci saranno viceministri e sottosegretari, che saranno indicati nei prossimi giorni. Le donne nel governo sono tre, Paola Severino alla Giustizia, Elsa Fornero a Lavoro e politiche sociali, Anna Maria Cancellieri agli Interni. Non abbiamo ancora l'età di tutti i ministri, ma per il momento sappiamo che nessuno di questi ha meno di cinquant'anni. Il più anziano dovrebbe essere Piero Gnudi, 73 anni, delega a Turismo e Sport.

Mario Monti

Presidente del Consiglio e ministro dell'Economia

Ha 68 anni, si è laureato all'Università Bocconi di Milano (di cui è stato rettore per cinque anni, dal 1989 al 1994, ed è attualmente presidente) e si è specializzato a Yale, negli Stati Uniti, dove è stato allievo dell'economista premio Nobel James Tobin: l'inventore della celebre proposta di tassazione dei mercati finanziari di cui si è parlato molto durante la crisi degli ultimi mesi, la cosiddetta Tobin Tax. Nella sua carriera di economista ha ricoperto cariche importanti nelle istituzioni europee, con l'appoggio di governi italiani di centrodestra e di centrosinistra. È stato Commissario europeo per dieci anni, dal 1994 al 2004: nei primi cinque con diverse deleghe nel settore economico (mercati interni, fisco e dogane, settore finanziario) e poi come Commissario per la concorrenza all'interno della Commissione Europea guidata da Romano Prodi. Venne indicato nel 1994 dal primo governo Berlusconi e poi riconfermato nel 1999 dal governo D'Alema. Nel 2005 si era fatto il suo nome per la successione ad Antonio Fazio alla guida della Banca d'Italia, ma rifiutò l'incarico inviando una lettera all'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. È stato nominato senatore a vita lo scorso 9 novembre.

Antonio Catricalà

Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Ha 59 anni e oggi è presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Laureato in giurisprudenza, magistrato, è stato presidente di sezione del Consiglio di Stato e segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Paola Severino

Giustizia

Avvocato, laureata in giurisprudenza alla Sapienza di Roma, ha insegnato Diritto penale alla LUISS di Roma, di cui è stata preside della facoltà di giurisprudenza e di cui dal 2006 è vice rettore. È una dei più noti avvocati penalisti italiani, è stata anche vicepresidente della magistratura militare (prima donna a ricoprire l'incarico) e qualche anno fa sembrava in procinto di diventare vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Anna Maria Cancellieri

Interni

Ha 68 anni, si è laureata in Scienze politiche all'università di Roma e ha lavorato a lungo nella prefettura di Milano. Ha fatto il commissario straordinario del comune di Parma, nel 1994, e poi il prefetto di Vicenza, Bergamo, Brescia, Catania e Genova. È stata commissario prefettizio del comune di Bologna, in sostituzione del sindaco decaduto Flavio Delbono, e oggi è commissario straordinario a Parma.

Giulio Maria Terzi di Sant'Agata

Esteri

Ha 65 anni, è un diplomatico, oggi ambasciatore negli Stati Uniti. Laureato in giurisprudenza, ha lavorato a lungo al ministero degli Esteri ed è stato console a Vancouver, consigliere presso la rappresentanza italiana della NATO a Bruxelles, rappresentante dell'Italia all'ONU a New York.

Corrado Passera

Sviluppo Economico e Infrastrutture e Trasporti

Ha 57 anni, è banchiere e manager, oggi consigliere delegato di Intesa Sanpaolo. Si è laureato alla Bocconi e ha lavorato a lungo nel gruppo Espresso. È stato co-amministratore delegato del Gruppo Olivetti, amministratore delegato del Banco Ambrosiano Veneto, di Poste Italiane e di Banca Intesa. È membro del consiglio di amministrazione dell'università Bocconi e della Fondazione Teatro alla Scala.

Giampaolo Di Paola

Difesa

Ha 67 anni, è nato a Torre Annunziata ed è il presidente del Comitato Militare della NATO. Ammiraglio, è stato capo di gabinetto del ministro della Difesa, segretario generale della Difesa e capo di stato maggiore della Difesa, incarico che ha lasciato nel 2008.

Francesco Profumo

Istruzione, università e ricerca

Ha 58 anni, è ingegnere e docente universitario, oggi è presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e consigliere di amministrazione di Telecom e Pirelli. In passato è stato rettore del Politecnico di Torino e la scorsa primavera aveva dato la sua disponibilità a candidarsi a sindaco per il centrosinistra.

Lorenzo Ornaghi

Beni Culturali

Ha 63 anni ed è rettore dell'università Cattolica di Milano. È laureato in Scienze Politiche, si è occupato a lungo dell'integrazione politico-istituzionale dell'Europa e della Costituzione europea. Tra le altre cose, Ornaghi è direttore della rivista Vita e pensiero, vicepresidente del quotidiano Avvenire e membro del Comitato per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana. Nel 2006 ha ricevuto l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano.

Corrado Clini

Ambiente

Ha 64 anni ed è direttore generale del ministero dell'Ambiente, nominato nel 1990 su proposta dell'allora ministro Ruffolo. Laureato in Medicina e Chirurgia a Parma nel 1972, si è occupato a lungo di ambiente e lotta all'inquinamento. Lo scorso agosto il ministro dell'Istruzione lo ha nominato presidente del Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste.

Renato Balduzzi

Salute

Ha 61 anni, è docente di Diritto costituzionale nell'università del Piemonte Orientale. Si è occupato a lungo di diritto regionale e organizzazioni sanitarie, è stato consigliere giuridico dei ministeri della Difesa e della Sanità, nonché capo dell'ufficio legislativo del ministero della Sanità e presidente della Commissione ministeriale per la riforma sanitaria. Dal 2002 è presidente nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC) e direttore del bimestrale culturale Coscienza.

Elsa Fornero

Lavoro, Politiche Sociali e Pari Opportunità

Docente di Economia a Torino, editorialista del Sole 24 Ore e moglie dell'economista Mario Deaglio, fa parte del nucleo di valutazione della spesa previdenziale al ministero del Welfare ed

è vicepresidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. È stata parte del comitato scientifico di Confindustria. È una dei massimi esperti di pensioni e welfare in Italia.

Piero Gnudi

Turismo e sport

Ha 73 anni, è laureato in Economia e commercio, è stato consigliere di amministrazione e presidente dell'ENEL.

Fabrizio Barca

Coesione territoriale

Dirigente generale e consigliere del Ministero dell'Economia e delle Finanze, storico collaboratore di Carlo Azeglio Ciampi. Esperto di Mezzogiorno. Laureato in Economia a Roma, è stato dirigente del servizio studi della Banca d'Italia.

Andrea Riccardi

Cooperazione internazionale e integrazione

Ha 61 anni, insegna Storia contemporanea all'università di Roma Tre e ha fondato nel 1968 la Comunità di Sant'Egidio. Ha insegnato anche a Bari e alla Sapienza di Roma, è considerato uno dei più importanti studiosi laici della Chiesa. Esperto anche di mediazione culturale, a lui e alla sua organizzazione è riconosciuto un ruolo fondamentale nella fine della guerra civile in Mozambico.

Enzo Moavero

Affari europei

Ha 57 anni e ha lavorato a lungo con Mario Monti, di cui è stato principale collaboratore a Bruxelles. Esperto di antitrust, si è laureato in legge alla Sapienza nel 1977 e ha poi studiato a Yale, a Bruges e a Dallas. Ha fatto il consigliere dei governi Amato e Ciampi, ha lavorato a lungo nelle istituzioni europee, nel 2002 è stato nominato segretario generale aggiunto della Commissione Europea, nel 2006 è diventato giudice del Tribunale di primo grado della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Il suo mandato scadrà il 6 ottobre 2012.

Mario Catania

Politiche Agricole e Forestali

È direttore generale del ministero delle Politiche agricole, di cui è stato anche capo del dipartimento delle politiche europee e internazionali.

Piero Giarda

Rapporti col Parlamento

Laureato in economia e commercio a di Milano, è docente universitario di Scienza delle finanze. È stato sottosegretario al ministero delle Finanze nei governi Dini e D'Alema, dal 1995 al 2001. Esperto di fisco e spesa pubblica. Collabora col Sole 24 Ore e con ItaliaOggi.
anno di età.